

Ripartire dai bambini: l'appello del Melograno alla ministra Azzolina

Pubblicato: Mercoledì 22 Aprile 2020



Il Melograno (associazione nazionale nata quasi 40 anni fa con l'obiettivo di promuovere una cultura della maternità e della prima infanzia e che, oltre alla sede di Gallarate, conta altri 16 centri in tutta Italia), **scrive alla ministra Azzolina e ai 18 componenti del Comitato di esperti per il nuovo Piano Scuola, per porre attenzione ai bambini o meglio alle "persone in età 0-6 anni"**.

Perché "se i bambini e le bambine sono il futuro del nostro paese è dai bambini e dalle bambine, forse è proprio da loro che dovremmo ripartire", si legge nella lettera che **rifiuta l'idea di considerare i piccoli come una questione esclusiva delle singole famiglie, ma che riguarda invece l'intera collettività**.

L'associazione pone l'accento su temi di carattere pratico (soprattutto per i genitori che continuano a lavorare o ricominceranno a farlo nei prossimi giorni), sul **ruolo sociale ed educativo insostituibile (né dalle famiglie, né dalle babysitter) di nidi e scuole dell'infanzia**, e sugli indispensabili riti di passaggio da garantire a chi tra giugno e settembre passerà da un ciclo scolastico all'altro, anche senza esami.

Di seguito un estratto della lettera.

[Qui il testo completo della lettera del Melograno.](#)

.Come associazione che si fa portavoce dei bisogni dei bambini e delle bambine crediamo sia doveroso far emergere la necessità di far uscire questa fascia di età dall'invisibilità. Il mondo delle bambine e dei bambini non può e non deve esaurirsi

all'interno delle mura domestiche.

Hanno bisogno di socialità, come necessità di rapportarsi con i loro pari e come “palestra comunitaria”; hanno il bisogno di sperimentare, che nell'isolamento è sicuramente un po' limitata; hanno il bisogno di separarsi dai propri genitori e di entrare in relazione con altri adulti di riferimento con i quali mettere in campo aspetti diversi del proprio essere; il bisogno di sperimentare luoghi protetti diversi dalle mura domestiche. Crediamo fortemente che **sia necessario, a livello politico, non solo porsi delle domande su come meglio gestire l'organizzazione della didattica a distanza ma anche porsi delle domande sul come la stiamo gestendo e soprattutto su come vorremo gestire i mesi futuri.**

Lo stesso Miur riconosce al sistema integrato 0-6 obiettivi specifici e di grande rilevanza pedagogica e sociale. In questa situazione emerge, infatti, **prioritario “ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali promuovendo la piena inclusione di tutti i bambini e rispettando e accogliendo tutte le forme di diversità”.**

Al momento infatti abbiamo milioni di bambini in situazioni di rischio, senza protezione o in situazioni abitative e familiari al limite o che non si possono permettere nemmeno di mantenere viva una relazione con gli adulti di riferimento a causa di mancanza di strumenti. **La chiusura/apertura delle agenzie della prima infanzia, come delle scuole, non può essere un problema della singola famiglia, ma deve essere un PROBLEMA DI COMUNITÀ.** Non per niente “per crescere un bambino ci vuole un villaggio”. Senza fare retorica, **se i bambini e le bambine sono il nostro futuro forse è proprio da loro che dovremmo ripartire. Possibile che quasi 3 milioni di bambini dai 0 ai 5 anni del 2019 non siano un problema collettivo?**

Nidi e scuole dell'infanzia hanno il compito di “sostenere la primaria funzione educativa delle famiglie” e di “favorire la conciliazione tra i tempi di lavoro dei genitori e la cura dei bambini”.

In questa situazione, in un'ottica di lento rientro alla normalità, i genitori che torneranno nelle fabbriche e negli uffici, come faranno? **La “babysitter” è realmente una soluzione facilmente percorribile per i genitori? E come faranno le numerosissime famiglie che ricorrono ai nonni, quando in questo momento proprio quella generazione è la generazione da proteggere?**

Altro tema che ci sta molto a cuore... in tutti i ragionamenti che si sono susseguiti **finora non abbiamo mai sentito parlare di come gestire al meglio i passaggi da un grado scolastico a quello superiore, soprattutto per quei passaggi che non prevedono un “rituale” come gli esami.** Davvero pensiamo che un bambino o una bambina possa passare dal nido alla scuola dell'infanzia o dalla scuola dell'infanzia alla primaria, **senza alcun tipo di chiusura e di rito di passaggio?** Leggeremmo mai un capitolo nuovo di un libro senza aver terminato il precedente? Ci capirei qualcosa, ne sarei pronto? O sarei quasi obbligato, in termini di necessità, a tornare indietro per fare chiarezza?

Anche questo è un problema del singolo genitore o di qualche educatrice particolarmente illuminata? O è una questione di comunità e quindi di competenza di chi dovrebbe “guidare” il pensiero?

Uno Stato o una società in grado di ripartire dai bambini e dalle bambine è uno Stato o una società adatta a tutti. In fin dei conti un ambiente fisico e sociale adatto ad un bambino, è alla portata di tutti. E se questa emergenza ci portasse finalmente a ripensare alla nostra società a partire dai bambini e dalle bambine?

Ci sono cambiamenti nella vita delle persone che sono più profondi e significativi dei

comportamenti che dovremmo adottare nei prossimi mesi.

Una società che si ripensa partendo dalle bambine e dai bambini è una società che decide di prendersi in carico il Futuro di questo Paese.

di bambini@varesenews.it